

RECENSIONI E SCHEDE

Giovanni Boccaccio, *Vida de Dante Alighieri. Tratado en honor de Dante Alighieri florentino, poeta ilustre*, edición y traducción de Carmen F. Blanco Valdés, Berlín, Peter Lang, 2020.

Il volume curato da Carmen Blanco Valdés offre, in traduzione castigliana, le due versioni del *Trattatello in Laude di Dante* del Boccaccio, ovvero quella trasmessa dall'autografo Toledano 104.6 (conservato presso l'Archivo y Biblioteca Capitulares di Toledo) e quella, anch'essa autografa, trasmessa dal Chigiano L.V.176 (Biblioteca Apostolica Vaticana). Corredato da una nota *Sobre la traducción*, un'ampia *Introducción* divisa in cinque capitoli (1. *Un nuevo modelo biografico*; 2. *Los autografos, el culto por Dante y la creación de un mito*; 3. *Las ediciones y los debates*; 4. *Estructura y contenido*; 5. *Recapitulación*) e un'ottima e aggiornata Bibliografia, il volume merita attenzione innanzitutto per il fatto di offrire per la prima volta al lettore castigliano le due versioni del *Trattatello* a confronto, permettendo quindi di valutare, sul testo, gli sviluppi ideologici che sottendono al dettato boccacciano.

Nella prima versione del *Trattatello* (Toledano 104.6), composta fra il 1351 ed il 1355 e cioè negli anni di più intensa e attiva partecipazione politica del Boccaccio nel seno della Repubblica fiorentina, gli ostacoli affrontati da Dante sono soprattutto di natura politica (e infatti abbondano le invettive contro Firenze, colpevole due volte verso Dante: dell'esilio e dell'oblio); nella seconda (Chigiano L.V.176), che Boccaccio compose negli anni '60 del ritiro certaldese, dopo cioè il catastrofico tentativo di congiura del dicembre del 1360 che costò la morte di vari amici del Boccaccio (come Domenico Bandini; o come Niccolò di Bartolo Del Buono, il dedicatario della *Commedia delle Ninfe fiorentine*) e l'esilio di tanti altri (Pino de' Rossi, Luca Ugolini, Andrea dell'Ischia), la dimensione politica della biografia dantesca tende a essere sostituita da quella affettiva: e infatti, mentre le invettive contro la Repubblica fiorentina o scompaiono del tutto o sono radicalmente ridimensionate, vengono al contrario

sviluppate le parti sentimentali, che nella prima versione erano del tutto circoscritte.

La forte caratterizzazione politica della prima versione del *Trattatello* appare altresì contigua all'attività politico-amministrativa del Boccaccio di quegli anni, a cominciare dalla missione (del 1350) a Ravenna per consegnare alla figlia di Dante, suor Beatrice, un risarcimento in denaro di 10 fiorini da parte della Repubblica fiorentina, per i danni subiti dal padre (così come nel 1351 sarebbe stato inviato dal Petrarca per comunicargli ufficialmente la revoca della condanna del padre ser Petracco e della relativa confisca dei beni). Soprattutto, la caratterizzazione politica del *Trattatello* trova una fortissima ragione storica se la misuriamo sulle considerazioni avanzate da Campanelli circa la natura filologica del documento che ci ha trasmesso il bando di Dante del 1302, trådito non da un originale, ma da una copia databile intorno alla metà del XIV secolo (M. Campanelli [2006]: *Le sentenze contro i Bianchi fiorentini del 1302*, edizione critica, «Buletino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano» 108, pp. 187-377), ovvero negli anni in cui Boccaccio scrive appunto la prima versione del *Trattatello*.

Il principale merito del volume di Carmen Blanco Valdés risiede dunque nell'aver nuovamente collocato al centro del dibattito sul *Trattatello* la questione del confronto fra le due versioni autografe. Ma anche il criterio filologico con cui la studiosa affronta la traduzione e la discussione critica attorno ai testi merita certamente una nota di apprezzamento. Ciò si riscontra sia nell'apparato di note che accompagnano l'edizione dei testi, sia nella sezione introduttiva del volume. Così, mentre i criteri traduttologici rispondono a un marcato conservatorismo (per cui non si traducono termini considerati tecnici come *fatiga*, *accidente*, *filosofante*, o *fabula*), ben due dei cinque capitoli introduttori – il secondo e il terzo – sono dedicati a ricondurre alla filologia alcuni dei grandi temi che emergono dal *Trattatello*, sì da giustificare il sottotitolo di *Edición crítica y traducción*. Qualche dettaglio editoriale purtroppo non accompagna il rigore filologico con cui il volume si presenta: a pagina 9 si legge *Capri* per *Carpi*; a pagina 46, per due volte, si legge *Conte de' Gabrielli* per *Cante*

de' Gabrielli; a pagina 48 si legge, inspiegabilmente, *Abondio della Scala* per *Alboino della Scala*; ancora più inspiegabilmente, nell'intestazione del volume il nome di Giovanni Boccaccio non compare affatto. Sono dettagli che certamente non contraddicono il merito complessivo del volume, ma che andrebbero emendati in un'eventuale ristampa.

LORENZO BARTOLI

